

● **Trend demografico marchigiano nel Seicento: crisi, tenuta o progresso?**

di Carlo Vernelli

L'andamento demografico europeo dal basso medioevo all'età moderna è noto nelle sue grandi linee. Tra Mille e inizi del XIV secolo c'è una continua crescita testimoniata anche dall'allargamento delle cinte murarie urbane e dal dissodamento di nuove terre; tra il Trecento ed il Quattrocento, a causa soprattutto delle epidemie, si assiste ad un calo generalizzato della popolazione, che riprende a crescere nel Cinquecento e nel Settecento dopo la nuova battuta d'arresto del XVII secolo<sup>1</sup>. Questo schema lo ritroviamo anche nella crescita della popolazione italiana. Essa, infatti, passa dai cinque milioni del Mille agli undici del 1300; riesce a risalire poi a tale valore verso la metà del Cinquecento, lo supera alla fine del secolo, ma vi ridiscende a metà Seicento. Solo dagli inizi del XVIII secolo non compariranno più fasi di regresso<sup>2</sup>.

Inquadrare la realtà delle Marche all'interno di questo processo non è agevole, data la lacunosità delle fonti. Dall'elenco dei *fumantes* della prima metà del Trecento<sup>3</sup> si può supporre che la regione avesse attorno ai 450.000 abitanti; la stessa cifra risulta dalla stima che fa il Beloch per lo Stato Pontificio della metà del Cinquecento<sup>4</sup>. Per il 1656, aumentando del 7,4% i dati del censimento pontificio che non comprende i minori di tre anni<sup>5</sup>, si ottiene la cifra di 497.164 abitanti per la regione, secondo i confini attuali.

Non ci troviamo di fronte, però, ad una popolazione stabile nel tempo, perché questa uniformità è apparente, in quanto è la conseguenza dei vuoti creati

dalle epidemie, che vengono colmati con le immigrazioni di slavi e "lombardi"<sup>6</sup> e con i noti comportamenti demografici della rapida crescita della nuzialità e della natalità successiva ad ogni crisi demografica<sup>7</sup>.

Infatti da una parziale ricostruzione della popolazione marchigiana tra Cinquecento ed il censimento del 1656 (tab. 1) risulta una sostanziale tenuta del Ducato di Urbino, in quanto le indicazioni del 1591 e del 1606 andrebbero aumentate di alcuni punti in percentuale, perché le rassegne delle bocche non comprendono i minori di due anni. È in aumento, invece, la popolazione di Ancona e del suo contado, di Castelfidardo, di Osimo, di Jesi, di Tolentino, di Camerino, di Recanati, di Montalto, mentre diminuisce quella di San Severino Marche, di Ascoli Piceno, di Ripatransone. Un andamento alterno hanno, infine, altre località quali Loreto, Morro d'Alba, Fabriano ed il suo contado, dieci comuni del Camerinese, Monterubbiano.

La diversità delle situazioni è da far risalire ad eventi di portata locale, come l'istituzione della diocesi a Montalto ed a Loreto o quella del tribunale della

tabella 1 - Andamento demografico tra XVI secolo e 1736

località	anno	%	anno	%	1656	1701	1736
Ducato di Urbino +	1591	98,4	1606	94,5	100	104,9	103,7
Ancona e contado +	1560	82,6	1580	85,3	100	99,1	99,5
Fabriano e contado +	1562	105,6	1644	139,1	100	108,2	101,3
Castelfidardo	1590	85,0	1620	96,5	100	101,1	143,9
Loreto	1586	60,9	1620	116,7	100	173,7	191,9
Osimo	1550	78,5	—	—	100	103,5	127,0
Corinaldo	1576	105,9	—	—	100	102,0	118,0
Jesi	fine '500	49,1	1644	87,6	100	103,1	123,1
Castelplanio	1502	48,4	—	—	100	146,4	157,7
Montecarotto	—	primi '600	—	83,2	100	103,6	123,3
Morro d'Alba	1586	95,0	1622	113,0	100	75,7	120,7
San Marcello	1596	98,1	1635	98,3	100	95,9	118,2
Macerata	1617	145,5	1644	85,6	100	103,4	114,1
Tolentino	1546	64,6	1586	97,4	100	86,4	129,9
San Severino M.	1586	141,1	—	—	100	91,8	89,3

segue

(segue da pagina precedente)

località	anno	%	anno	%	1656	1701	1736
Camerino	1566	91,2	1594	71,9	100	71,3	81,2
Camerinese	1562	134,7	1594	86,4	100	88,4	90,7
Recanati	primi '500	87,9	1601	100,5	100	93,7	81,7
Ascoli Piceno	—	—	1625	113,7	100	101,0	100,9
Montalto	1586	70,1	—	—	100	96,3	99,6
Montalto e diocesi <sup>o</sup>	1589	109,3	—	—	100	92,6	95,4
Offida	1570	71,9	—	—	100	87,3	80,8
Lapedona	1586	422,5	—	—	100	171,6	160,8
Monterubbiano	1584	126,1	1619	145,7	100	112,8	124,6
Ripatransone	1570	198,8	—	—	100	95,3	172,3

+ ricostruzione ai confini dell'epoca

<sup>o</sup> ricostruzione della parte in territorio marchigiano

FONTI: vedi nota 21.

Sacra Rota a Macerata, oppure al fatto che il rilevamento sia avvenuto prima o dopo l'insorgere di una epidemia, quale ad esempio quella del 1590-1591<sup>8</sup>, che secondo un avventuroso cronista del tempo avrebbe causato nella Marca duecentomila morti<sup>9</sup>.

Se pertanto la popolazione del 1656 è ancora identica a quella della metà del Cinquecento, i fenomeni di recupero seguenti le epidemie sono intervenuti certamente anche negli anni Venti del XVII secolo<sup>10</sup> e dopo il 1648-1649<sup>11</sup>, quando compaiono nuove crisi di sussistenza e di tifo che, se hanno trovato larga eco nelle Riformanze delle comunità affannatesi a prendere provvedimenti anonari e sanitari<sup>12</sup>, non sono però così catastrofiche come in altre parti d'Italia e d'Europa.

Al censimento del 1656, quindi, la popolazione della regione risulta così distribuita: nella zona montana, che rappresenta il 51,5% del territorio, c'è il 38,3% degli abitanti; in quella dell'alto-colle, che è pari al 18,3%, c'è il 19,1%; nel colle-piano, pari al 17,6%, c'è il 22,6% e nei comuni del litorale, che occupano il 13,6% della superficie marchigiana, c'è il 20% (tabb. 2 e 4)<sup>13</sup>.

Al 1701 la popolazione è salita a 514.571 abitanti, con un incremento complessivo del 3,5% ed uno annuo dello 0,8‰. Una crescita lenta, quindi, ma certa.

Se analizziamo l'andamento secondo le zone altimetriche possiamo constatare, però, che non c'è stata uniformità (tab. 5), perché mentre si è avuta una

crescita contenuta nel litorale (+ 6,5%) e più sostenuta nelle zone di colle-piano (+ 11,8%) e di alto-colle (+ 8,6%), in montagna la popolazione è diminuita del 5,6%, per cui la consistenza demografica delle varie aree risulta essere all'inizio del XVIII secolo la seguente: la montagna ha il 35,1%; l'alto-colle il 20%; il colle-piano il 24,4% ed il litorale il 20,5%.

Se disaggreghiamo il dato complessivo secondo le province e le loro zone altimetriche (tab. 6), il quadro complessivo si fa più chiaro. Infatti mentre cresce la popolazione delle province di Pesaro (+ 2,6%), di Ascoli (+ 6,3%) e soprattutto di Ancona (+ 10,7%), quella di Macerata diminuisce del 4,8% (tab. 3). Un ruolo determinante lo gioca la montagna che costituisce il 57,3% del territorio pesarese ed il 63,6% di quello maceratese: il Montefeltro e la Massa Trabaria scendono del 4,9%<sup>14</sup>, mentre i Sibillini ed il San Vicino hanno una perdita del 13,3%.

Il litorale, ben lontano dall'esplosione demografica di questo secolo, ha un ruolo di secondo piano in tutte le province<sup>15</sup>, eccetto in quella di Ascoli (+ 16,3%), mentre più consistenti sono gli incrementi delle zone dell'alto-colle e del colle piano, che vanno dal 6-7% del Maceratese e dell'Ascolano al 13-18% dell'Anconetano.

tabella 2 - Classificazione del territorio marchigiano (× 100)

zona	Pesaro	Ancona	Macerata	Ascoli	Marche
montagna	57,3	34,6	63,6	43,1	51,5
alto-colle	18,2	14,1	15,2	26,5	18,3
colle-piano	13,9	33,1	13,5	13,7	17,6
litorale	10,7	18,2	7,7	16,7	13,6

tabella 3 - Popolazione marchigiana (valori indice)

anno	Pesaro	Ancona	Macerata	Ascoli	Marche
1656	100	100	100	100	100
1701	102,6	110,7	95,2	106,3	103,5
1708	101,8	112,8	96,2	105,7	104,0
1736	103,8	120,1	101,4	114,6	109,8

tabella 4 - Consistenza demografica delle zone altimetriche ( $\times 100$ )

anno	montagna	alto-colle	colle-piano	litorale
1656	38,3	19,1	22,6	20,0
1701	35,1	20,0	24,4	20,5
1708	34,9	19,7	24,4	21,0
1736	32,3	20,1	25,7	21,9

tabella 5 - Variazione demografica delle zone altimetriche (valori indice)

anno	montagna	alto-colle	colle-piano	litorale
1656	100	100	100	100
1701	94,4	108,6	111,8	106,5
1708	94,5	107,8	112,0	109,4
1736	92,6	115,5	124,9	119,9

tabella 6 - Variazione demografica delle zone altimetriche per provincia (valori indice)

	anno	montagna	alto-colle	colle-piano	litorale
Pesaro	1656	100	100	100	100
	1701	95,1	115,2	107,4	102,9
	1708	93,2	109,4	105,7	108,3
	1736	86,0	109,7	112,6	123,8
Ancona	1656	100	100	100	100
	1701	103,8	113,7	118,1	105,3
	1708	103,9	113,8	119,2	111,9
	1736	104,4	117,5	135,4	115,2
Macerata	1656	100	100	100	100
	1701	86,7	106,8	107,4	100,6
	1708	87,9	111,7	107,7	96,4
	1736	88,2	124,8	123,3	96,8
Ascoli	1656	100	100	100	100
	1701	101,8	103,2	107,8	116,3
	1708	102,6	101,4	108,0	115,2
	1736	101,2	112,1	116,4	136,3

Che la seconda metà del Seicento con il suo lento incremento dello 0,8‰ annuo sia servita a colmare i vuoti delle crisi demografiche, lo testimonia il fatto che il tasso annuo di incremento tra il 1701 ed il 1736 si raddoppia, passando all'1,6‰, ed ulteriori raddoppi si hanno fino ai censimenti del 1769 (+3,1‰) e del 1782 (+6,6‰). In effetti tra il 1701 ed il 1736 la popolazione marchigiana cresce di un altro 6,1‰ e ciò non sarebbe stato possibile se all'inizio del XVIII secolo non fossero giunte in età feconda delle generazioni ben consistenti numericamente, che hanno realizzato in 35 anni una crescita maggiore dell'altra che si è attuata in 45. Il nuovo incremento segue lo stesso andamento del precedente (i dati del 1708 sono in genere molto vicini a quelli del 1701) con il calo demografico della montagna (dovuto prevalentemente questa volta a quella pesarese con il -9,6‰) e la crescita delle altre zone, soprattutto quella litoranea (+12,5‰), cui contribuiscono tutte le province eccetto quella di Macerata.

In base ai dati disponibili è, quindi, difficile applicare anche alle Marche la definizione di un XVII secolo come quello in cui sono avvenute crisi demografiche "forse senza precedenti nei secoli anteriori". Questa affermazione di Bellettini<sup>16</sup> è certamente vera se consideriamo l'Italia nel suo complesso, per la quale il Cipolla stima che ci siano stati 1.100.000 morti nel centro-nord durante la peste del 1630-1631. Per Milano si parla di 60.000 morti su 130.000 abitanti, di 30.000 su 53.000 per Verona, di 46.000 su 141.000 per Venezia. Ed ancora nel 1656-1657 a Napoli si hanno 150.000 morti su 300.000 abitanti ed a Genova 60.000 su 100.000<sup>17</sup>.

Rispetto a questi eventi catastrofici le Marche si sono trovate in una posizione privilegiata, in quanto non sono state coinvolte nella guerra dei Trent'anni, né hanno avuto pericolosi contatti con l'Oriente, per cui di peste si ha notizia solo per San Severino Marche nel 1656<sup>18</sup>. A creare questa fortunata situazione hanno contribuito la dispersione degli abitanti sul territorio o forse anche i provvedimenti presi dalle varie comunità ad ogni notizia di epidemia, che sono stati negativi sul piano commerciale, ma abbastanza efficaci su quello sanitario<sup>19</sup>. Inoltre se nel corso del secolo si sono succedute solo epidemie di tifo collegate a crisi di sussistenza, la maggiore mortalità può aver colpito in prevalenza gli individui più deboli, perché sottoalimentati, ed i minori, senza intaccare in maniera consistente le classi in età feconda<sup>20</sup>.

#### Note

<sup>1</sup> E. A. WRIGLEY, *Demografia e storia*, Milano 1969, p. 78; M. REINHARD - A. ARMENGAUD - J. DUPAQUIER, *Storia della popolazione mondiale*, Bari 1971, pp. 97-280; K. F. HELLEINER, *La popolazione in Europa dalla peste nera alla vigilia della rivoluzione demografica*,

in *Storia economica Cambridge*, vol. 4°, Torino 1975, pp. 6-106; G. FOURQUIN, *L'Occidente cristiano: società e mentalità*, in P. LEON (a cura di), *Storia economica e sociale del mondo*, vol. 1°, Bari 1981, pp. 199-532; B. BENASSAR, *Verso la prima delineaazione di un'economia di livello mondiale*, in P. LEON, *op. cit.*, pp. 605-661; J. P. POUSSOU, *Gli uomini*, in P. LEON, *op. cit.*, vol. 2°, pp. 35-53.

2 K. J. BELOCH, *La popolazione d'Italia nei secoli sedicesimo, diciassettesimo e diciottesimo*, in C.M. CIPOLLA (a cura di), *Storia dell'economia italiana*, Torino 1959, pp. 449-500; A. BELLETTINI, *La popolazione italiana dall'inizio dell'era volgare ai giorni nostri. Valutazioni e tendenze*, in *Storia d'Italia Einaudi*, vol. 5°, Torino 1973, pp. 503-518; R. ROMANO, *La storia economica dal secolo XIV al Settecento*, in *Storia d'Italia Einaudi*, vol. 2°, tomo 2°, Torino 1974, pp. 1819-1826.

3 S. ANSELMINI, *La ricolonizzazione agricola dei secoli XIV e XV*, in Id. (a cura di), *Economia e società: le Marche tra XV e XX secolo*, Bologna 1978, p. 33. La cifra è ottenuta, anche per i dati della tabella 1, usando il coefficiente 4,5.

4 Nella ricostruzione del Beloch le Marche ed il Ducato di Urbino costituiscono tra il 1656 ed il 1782 il 27% della popolazione dello Stato Pontificio, per cui supponendo costante tale percentuale anche per il 1550 ed il 1600 si ottengono rispettivamente 459.000 e 540.000 abitanti. K. J. BELOCH, *Bevoelkerungsgeschichte Italiens*, Berlino 1939, vol. 2°, p. 122; vol. 3°, p. 352.

5 F. CORRIDORE, *La popolazione dello stato romano (1656-1901)*, Roma 1906, p. 14. Il coefficiente proposto dall'autore è tratto dal censimento del 1881 e potrebbe sembrare non adatto ad essere applicato ad uno dei due secoli prima, ma è stato conservato perché è una cifra intermedia tra il 5,8% dei bambini fino a 5 anni di Modena e Reggio ed il 12,9% di quelli di Carpi del 1591 (K.J. BELOCH, *op. cit.*, vol. 1°, p. 24 e vol. 2°, p. 271). Per Morro d'Alba ho calcolato un 10% (C. VERNELLI, *L'età moderna*, in AA.VV., *Morro d'Alba. Uomini e territorio in un centro collinare marchigiano*, Morro d'Alba 1985, p. 338, n. 17), che potrebbe valere, però, per le comunità rurali e non per quelle urbane, notoriamente deficitarie dal punto di vista demografico. Inoltre c'è da tenere presente che il numero regionale complessivo dei minori potrebbe essere più basso del 10% perché c'era stato un ciclo di carestia-epidemia nel 1649-1650 e che nel 1656 c'è epidemia di peste in varie zone d'Italia ed in tali occasioni si ritardavano i matrimoni e si interrompevano rapporti sessuali per evitare contagi (J.N. BRABEN, *Les hommes et la peste en France et dans les pays européens et méditerranéens*, Paris-La Haye 1975, vol. 1°, p. 311). Assumendo comunque il valore del 10% dei minori di 3 anni si avrebbe un minore incremento tra il 1656 ed il 1701, ma la tendenza dell'andamento indicato dalle tabelle 1-3-5-6- rimarrebbe invariata.

6 R. PACI, *Demografia, disponibilità alimentari e crisi di mortalità nelle Marche tra XIV e XVIII secolo*, in "Proposte e ricerche", 16 (1986), p. 13.

7 D. HERLIHY e C. KLAPISCH ZUBER, *Les Toscans et leurs familles*, Paris 1978, pp. 195-198. Dal rapido alternarsi dei momenti di crescita e di diminuzione la rappresentazione grafica dei fenomeni demografici assume il caratteristico aspetto di un andamento a sega (F. BRAUDEL, *Capitalismo e civiltà materiale*, Torino 1977, p. 43).

8 L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino 1980, p. 147; R. PACI, *op. cit.*, pp. 13-14.

9 D. FIORETTI, *Risorse alimentari e crisi demografica nel Fabrianese tra Cinque e Settecento*, in "Proposte e ricerche", 16 (1986), p. 24.

10 M. CARAVALE e A. CARACCILO, *Lo Stato Pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino 1978, p. 425.

11 L. DEL PANTA, *op. cit.*, pp. 164-165. Per le Marche: M. MORONI, *Castelfidardo nell'età*

*moderna*, Castelfidardo 1985, p. 130; R. PACI, *op. cit.*, p. 14; C. VERDUCCI, *L'andamento demografico di lungo periodo*, in AA.VV., *Governi, economia, cultura quotidiana a Sant'Elpidio a Mare fra basso Medioevo e Novecento*, Ripatransone 1983, p. 88; C. VERNELLI, *Vicende demografiche di un comune agricolo delle Marche: Morro d'Alba, 1558-1861*, in "Proposte e ricerche", 3-4 (1979), p. 118.

12 A. Monteroberto la crisi è oggetto di discussione in quasi tutte le sedute tenute tra il 1648 ed il 1650 (ARCHIVIO COMUNALE MONTEROBERTO, *Consigli 1639-1651*, cc. 153-185). Lo stesso succede a Jesi, dove tra l'altro si decide di vendere il legname della selva di Gangalia, che dopo di ciò sparirà e sarà messa a coltura (ARCHIVIO COMUNALE JESI, *Riformanze 1643-1649*, cc. 136-138; Id., *Riformanze 1649-1653*, c. 44 v).

13 La classificazione del territorio segue, salvo alcune eccezioni, quella del 1929. ISTAT, *Castello agrario 1929*, fascicoli 52-53-54-55, Roma 1934-1935.

14 È emblematica di questa situazione la rinuncia, nel corso del XVII secolo, alla autonomia amministrativa da parte di molte comunità che non riescono più a far fronte alle spese per la diminuzione delle entrate legata al calo demografico. G. ALLEGRETTI, *Comunità rurali di Montefeltro e Massa: società ed economia attorno al 1800*, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", serie VIII, vol. X (1976), pp. 174-175.

15 Il fenomeno è da far risalire alla insalubrità di alcuni tratti costieri, ma anche alle frequenti incursioni saracene (G. TROLI, *La pesca*, in S. ANSELMINI (a cura di), *Il picchio e il gallo*, Jesi 1982, p.90), per cui ad esempio Pedaso nel 1580 ha poche case e nel 1781 ha solo 291 abitanti (G. NEPI, *Storia dei comuni piceni*, Fermo 1978, vol. 4°, p. 14) e Portorecanati ha tra i 300 ed i 400 abitanti nel Seicento (D. FIORETTI, *Aspetti dell'economia recanatese tra Seicento ed età napoleonica*, in "Studi Maceratesi", 16 (1982), p. 284).

16 A. BELLETTINI, *Ricerche sulle crisi demografiche del Seicento*, in "Società e Storia", 1 (1978), p. 35.

17 L. DEL PANTA, *op. cit.*, pp. 151, 160 e 168.

18 P. SORCINELLI, *Condizioni igieniche e sanitarie: dalla peste alla pellagra*, in S. ANSELMINI, *Economia e società*, cit., p. 185. Forse l'epidemia non arrivò neanche in città, perché l'ultima volta che vennero presi provvedimenti per evitare il contagio fu nel 1630 (R. PACIARONI, *Epidemie in Sanseverino nel '400 e '500*, in "Miscellanea Settempedana", 1° (1976), p. 106).

19 C. M. CIPOLLA, *Origine e sviluppo degli uffici di Sanità in Italia*, in "Annales Cisalpines d'histoire sociale", serie I, 4 (1973), pp. 83-101. La fiera di Senigallia, ad esempio, fu vietata otto volte durante il '600. S. ANSELMINI, *L'agricoltura marchigiana nella dimensione storica*, in Id. (a cura di), *Insedimenti rurali, case coloniche, economia del potere nella storia dell'agricoltura marchigiana*, Jesi 1985, p. 75, n. 284.

20 È noto infatti che il sommarsi di più generazioni decimate dalle crisi moltiplica gli effetti depressivi sull'andamento demografico. P. GOUBERT, *Nel Beauvaisis: problemi demografici del XVII secolo*, in F. BRAUDEL (a cura di), *Problemi di metodo storico*, Bari 1973, p. 110; M. CATTINI, *Nel basso Modenese: una crisi agricola alle origini della depressione demografica secentesca*, in "Rivista di storia dell'agricoltura", a. XVIII, 2 (1978), p. 76.

21 [tab. 1] I dati del 1656 sono tratti da F. CORRIDORE, *op. cit.*, quelli precedenti per Urbino da: G. LUZZATTO, *Il censimento della popolazione nel Ducato di Urbino nel sec. XVI*, in "Le Marche", a. 2° (1902), fasc. III, IV, p. 200; L. CELLI, *Silvestro Gozzolini da Osimo economista e finanziere del secolo XVI*, Torino-Roma 1892, p. 162; per Ancona da M. NATALUCCI, *Ancona attraverso i secoli*, Città di Castello 1960, vol. 2°, p. 89; per Fabriano da G. CASTAGNARI (a cura di), *La città della carta. Ambiente società cultura nella storia di Fabriano*, Fabriano 1982, pp. 159 e 228; per Castelfidardo da M. MORONI, *op. cit.*, p. 103; per Lo-

reto da G. DA SERVIGLIANO, *Loreto nel '500*, in "Studia Picena", vol. XXXVII (1969), pp. 121 e 123; per Osimo da G. MORETTI, *Popolazione urbana e popolazione rurale in Osimo, 1652-1789*, in "Quaderni Storici delle Marche", n. 10 (1969), p. 125; per Corinaldo da E. GREGORINI, *Variazioni catastali a Corinaldo tra 1452 e 1580*, in "Proposte e ricerche", 13 (1984), p. 44; per Jesi da C. URIELI, *Jesi*, in S. ANSELMI, *Il picchio*, cit., p. 72 e V. BERTARELLI, *Lo stato e il movimento della popolazione del comune di Jesi da documenti inediti (secoli XVI-XIX)*, in "Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti", vol. XVII (1950), p. 17; per Castelplanio da R. PACI, *Proprietà privata e comunale, colture e appoderamento a Castelplanio tra XV e XVI secolo*, in "Proposte e ricerche", 3-4 (1979), p. 93; per Montecarotto da G. SANTELLI, *Il comune di Montecarotto nel Seicento*, in "Studia picena", vol. XXXII (1964), p. 19; per Morro d'Alba da C. VERNELLI, *L'età moderna*, cit., p. 340; per San Marcello da ARCHIVIO VESCOVILE JESI, *Stati d'anime e precetti*, sez. XX, buste 890 (1570-1597) e 879-880 (1635-1708); per Macerata da L. PACI, *Le vicende economiche nel Cinquecento maceratese*, in "Studi Maceratesi", 13 (1979), p. 362 e F. BARBIERI, *Macerata nel Seicento: uno "specimen" urbano*, in "Studi Maceratesi", 11 (1977), p. 32; per Tolentino da D. CECCHI, *Storia di Tolentino*, Tolentino 1975, p. 247 e A. PALOMBARINI, *Proprietà e colture a Tolentino tra 1570 e 1630*, in R. PACI (a cura di), *Scritti storici in memoria di Enzo Piscitelli*, Padova 1982, p. 162; per San Severino Marche da O. ROSSI PINELLI, *San Severino Marche*, in AA.VV., *Storia dell'arte italiana. Inchieste su centri minori*, Torino 1980, p. 170; per Camerino da E. DI STEFANO, *Vicende demografiche di Camerino e suo territorio nel secolo XVI: esame delle fonti d'archivio*, in "Studi Maceratesi", 18 (1983): i dati della città sono a p. 353, quelli di Acquacanina, Bolognola, Cessapalombo, Fiastra, Fiordimonte, Monte Cavallo, Muccia, Pievebovigliana, Pievetorina e Pioraco alle pp. 363-370; per Recanati da M. MORONI, *Proprietà della terra e classi sociali a Recanati nel primo Cinquecento*, in "Proposte e ricerche", 6 (1981), p. 132; per Ascoli Piceno da G. ROSA, *Disegno della storia di Ascoli Piceno*, Brescia 1870, tomo 2°, p. 226; per Montalto, la diocesi e Offida da G. PAPA, *Sisto V e la diocesi di Montalto*, Ripatransone 1985, pp. 8, 59 e 257; per Lapedona da G. NEPI, *Storia dei comuni della provincia di Ascoli Piceno*, Fermo 1966, vol. I°, p. 168; per Monterubbiano da ID., *Cenni storici di Monterubbiano*, Fermo 1960, p. 23; per Ripatransone da A. POLIDORI, *Storia di Ripatransone*, Fermo 1974, p. 106.